

Si accontenta di poco...

Alfano chiede a Renzi 15 deputati

Per allearsi coi dem, Ap vuole anche 7 senatori. Casini invece si accontenta di due seggi

■ ■ ■ MICHELE DI LOLLO

■ ■ ■ Per gli “uomini del Nord” l'alleanza con il Pd equivale a un'eresia. Ma in molti sono pronti a metterci la mano sul fuoco. È anche per questo che i dirigenti di Alternativa Popolare chiedono di più a Matteo Renzi: seggi sicuri nella prossima legislatura. C'è una guerra clandestina: protagonisti Ap e Pd. In questo marasma Alfano alza il prezzo per chiudere in fretta la partita. Il ministro degli Esteri scommette sul centrosinistra e batte cassa. Chiede 15 deputati e 7 senatori. Mentre il leader di “Centristi per l'Europa”, Pier Ferdinando Casini, si accontenterebbe di due soli seggi.

Nonostante il veto posto da Pisapia su qualsiasi alleanza con il centro. Tuttavia non è possibile ignorare gli istinti contrastanti all'interno del partito di Alfano. E c'è chi non rinuncia a parlare di un possibile accordo con il centrodestra. Qualcosa di disperato.

Durante la direzione di Ap di venerdì scorso tra tutti i membri convocati solo in pochi sono intervenuti per un'alleanza con Silvio Berlusconi. Tra questi: Formigoni, Albertini e Cattaneo. Gli “uomini del Nord”, appunto.

Cattaneo, in particolare, aveva spinto per la costruzione di una lista centrista che aggregasse anche Fitto, Cesa, Costa, Quagliariello e Parisi. Lupi sperava invece in una scelta solitaria. Qualcosa che non legasse mani e piedi alla sinistra. Lorenzin, Cicchitto e i dirigenti di Ap si erano già allineati ad Alfano.

«Il dado politico è tratto», ammettono alcuni. Ma Alfano vuole di più. Questa campagna elettorale

si giocherà con una legge elettorale, il Rosatellum bis, che riparte il 36% dei voti in collegi uninominali. Saranno quindi 231 i collegi alla Camera e 102 al Senato, ampiamente compensati da un 64% di seggi distribuiti proporzionalmente tra le varie liste.

E Alfano avrebbe chiesto a Renzi di garantire una quota che va calcolata in base ai sondaggi: 15 alla Camera e 7 al Senato. E molto dipenderà dalle percentuali dei voti accreditate agli alfaniani. In tutti i sondaggi Ap è al di sotto della soglia del 3% e senza la coalizione con il Pd non ci sarebbero nemmeno i seggi garantiti che arrivano dall'uninominalità.

In molti, tra i democratici, spiegano così il comportamento del leader di Ap: «Alfano deve capire quanti posti nei collegi gli assicura Renzi prima di dare l'ok all'intesa elettorale». E secondo indiscrezioni tra i centristi sicuri di una candidatura ci sarebbero i fedelissimi del ministro degli Esteri: Lupi, Lorenzin e Cicchitto.

Discorso diverso va fatto per Casini che si accontenterebbe di due seggi blindati: uno per lui, l'altro per Gian Luca Galletti. Nei giorni scorsi proprio Casini aveva dichiarato riguardo le alleanze del Pd: «Nessun veto se Mdp dovesse accettare di allearsi con il Pd. Bersani si sacrificò per il Paese sostenendo il governo Monti». Ora molto dipenderà da Renzi con buona pace per gli “uomini del Nord”: disgraziatamente per loro le possibilità di un'alleanza con il centrodestra sono praticamente nulle. Tutti gli altri, a sinistra e dintorni, invece si interrogano sul peso elettorale delle frattaglie centriste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

